

# «Bene tutelare i piccoli, ma non dimentichiamo le esigenze del turismo»

ACA ALBA E ASCOM BRA

## Per gli esercenti è indispensabile che la misura venga migliorata in Parlamento

» «È molto difficile – sottolinea il presidente dell'Associazione Commercianti Albesi Giuliano Viglione – dare giudizi in merito a questa proposta. Questo perché, in realtà, ci troviamo di fronte non a una sola, ma a mezza dozzina di proposte di revisione di una materia nella quale sarebbe più corretto parlare di "facoltà", più che di obbligo legale. Si potrebbe, ad esempio, mantenere la situazione attuale, oppure passare alle sole 4 domeniche natalizie di apertura, oppure a 12 all'anno ma solo in occasione di festività, oppure ancora avere almeno il 25% di negozi aperti anche di domenica per il mantenimento di un certo livello di servizi. Non mi pare che, a fronte di questa tipologia di scenario, corrisponda un livello di discussione e confronto politico adeguato».

### Cosa cambierebbe, in caso di approvazione di questo provvedimento?

«In questo momento si è raggiunto un equilibrio, in realtà molto fragile e probabilmente transitorio, tra la necessità degli esercenti di adeguarsi alle richieste espresse dai clienti, la concorrenza tra grande distribuzione, negozi di vicinato e acquisti via Internet, i diritti al riposo dei dipendenti e la loro situazione. È ovvio che intervenire sull'orario e sui giorni d'apertura sposterà molto i parametri di questo equilibrio. Non tanto per la spesa "procrastinabile", quella che può prescindere dall'apertura domenicale, quanto per lo "shopping" – la spesa voluttuaria prevalentemente dei turisti – che senza negozi aperti nei festivi andrebbe in difficoltà, specialmente nelle zone a vocazione turistica come la nostra. Diciamo che si tratta di una risorsa molto importante per gli esercenti. Se venisse meno avremmo davvero una situazione di tipo recessivo con tutte le ricadute del caso in termini di fattu-



rato, di occupati e di rapporto tra costi e ricavi».

### Il presidente dell'Ascom Bra Luigi Barbero valuta positivamente una revisione della materia.

«Ci sono esercizi commerciali – commenta Barbero – che hanno orari e periodi di apertura assolutamente indiscriminati. Introdurre un certo grado di regolamentazione in merito all'apertura domenicale non è negativo. Anzi, andrà a vantaggio dei negozi di vicinato, che oggi sono oggettivamente in difficoltà. Diciamo che consente di eliminare una evidente stortura del mercato. Il discorso, però, cambia radicalmente se consideriamo i negozi di paesi, come i nostri, che hanno una grandissima vocazione turistica. In questo caso l'apertura festiva consente l'erogazione di un servizio turistico il cui venire meno porterebbe grave pregiudizio economico a queste attività».

# «Giù le mani dalla domenica: da sola vale il 20% dell'incasso settimanale»

ALLARME GRANDE DISTRIBUZIONE

## Dopo il sabato, il festivo è diventato rapidamente il secondo giorno più ricco e affollato della settimana

### Quali risultati avete ottenuto in oltre 10 anni d'esperienza?

«In questo momento la domenica è diventata il secondo giorno più importante della nostra settimana, preceduta solo dal sabato. La domenica ci consente, da sola, di realizzare il 20% del nostro incasso settimanale. In questo punto vendita il sabato lavorano 60/70 persone complessivamente (commesse, cassiere, addetti alle vendite, personale dei negozi e servizi della galleria, personale tecnico e di sicurezza). Si tratta di una situazione strutturata, consolidata, attesa dai nostri clienti. Per noi non è solo una questione di "cassetto": è la risposta che il nostro gruppo ha elaborato per affrontare un mondo che ha cambiato le sue necessità, persino le abitudini. Per molti è "vitale" avere la possibilità di fare la spesa la domenica. Così come, piaccia o meno, la visita domenicale al centro commerciale è entrata a fare parte delle nostre abitudini».

### Apertura domenicale ad ogni costo dunque?

«Qui non si tratta di un confronto ideologico. Sarebbe gravemente autolesionistico "contenere" questi servizi che le persone sono abituate a utilizzare così tanto da essere entrate a far parte di un nuovo tipo di vissuto. Senza tralasciare il fatto che anche i turisti possono usufruire della domenica per acquistare i prodotti del territorio. Dal punto di vista dei dipendenti la situazione è stata affrontata e organizzata in modo razionale e secondo le norme vigenti. In altre parole; qualcuno tenga presente quel 20% di fatturato di cui abbiamo già detto e le esigenze di una società che chiede "compliance" al mutare delle sue esigenze».

### » Cosa pensa la grande distribuzione di una proposta di legge che tagli drasticamente il numero delle domeniche di libera apertura è facilmente intuibile. Per averne conferma il "Corriere" ha chiesto la collaborazione di Filippo Morieri, direttore del centro commerciale Conad di corso Asti.

### Dottor Morieri, ci racconta l'esperienza della sua azienda con la domenica al lavoro?

«Quel che posso dire è che noi abbiamo iniziato la nostra esperienza qui in corso Asti nel 2007 e che sin da subito il centro commerciale è partito con l'apertura domenicale. Ne abbiamo tenuto conto nel dimensionare il numero dei collaboratori, in modo da non impattare in modo pesante sui turni e sulle ore di lavoro dei dipendenti. All'inizio a lavorare la domenica, oppure sabato e domenica, erano principalmente gli studenti. Da tempo però non è più possibile il loro utilizzo in questa mansione, ma il numero degli addetti è stato in ogni caso adeguato alla necessità».